

Chiesa viva

ANNO XXXIX - N° 412
GENNAIO 2009

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax 030 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5

(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

TU ES PETRUS



**ET SUPER HANC PETRAM
AEDIFICABO
ECCLESIAM MEAM,
ET TIBI DABO CLAVES
REGNI COELORUM**

TU ES PETRUS

del sac. dott. Luigi Villa

Sulla cupola di S. Pietro, a Roma, c'è una iscrizione in lettere d'oro:

«**TU ES PETRUS. ET SUPER HANC PETRAM AEDIFICABO ECCLESIAM MEAM, ET TIBI DABO CLAVES REGNI COELORUM.**».

Sotto la cupola c'è l'altare maggiore. Sotto l'altare, giace sepolto il pescatore di Galilea, **San Pietro**. Anche la scienza, ormai, ha riconosciuto che sull'autentica tomba di **San Pietro** sono vere, autentiche, le parole del Vangelo: **TU SEI PIETRO..**, l'Apostolo che come **San Paolo**, tra l'anno 64 e il 67, regnante Nerone, ebbero la morte dei Martiri.

Entrambi dettarono leggi alla comunità cristiana che già viveva nella capitale del mondo, prima del loro arrivo, popolata di **“dèi”** con le loro dottrine e riti, trasferiti dall'Oriente nell'Impero romano di Augusto, che i romani chiamavano **“padre della pa-**



«Tu es Petrus...».

tria” e “salvatore del genere umano”.

In un sudicio quartiere dell'Urbe, al di là del Tevere, c'era il ghetto degli ebrei, arrivati là da duecento anni, dopo che Pompeo, il conquistatore di Gerusalemme, condusse a Roma una schiera di prigionieri, che poi, dopo le celebrazioni del suo trionfo, lasciò liberi.

Ovviamente, senza templi, senza immagini, adoravano l'unico invisibile Dio, per nulla simile all'Olimpo, popolato da “dèi” pagani. Però, fin dai giorni di Augusto, iniziarono una silenziosa conquista. Curiosità e inquietudine spingevano i numerosi romani agli oratori ebraici. Oratori ebraici, provenienti dalla Palestina, tra gli anni 40 e 50, predicavano anche il messaggio di Gesù. Ma questo discor-

riere di un Gesù, Messia, scrisse gli animi del giudaismo; specie a Roma, dove si diffuse un dissidio intestino nella sinagoga, manifestandosi in torbidi avvenimenti che indussero l'imperatore

Claudio ad esiliare tutta la colonia ebraica.

Ma l'esilio fu per poco tempo e gli ebrei ritornarono a Roma, dove s'era ormai diffusa la dottrina del "**Chrestus**", specie tra i "**timorati di Dio**". A questi, il grande missionario di Gesù Cristo, **San Paolo**, indirizza la sua prima lettera, in cui scrive: "**Paolo, servo di Gesù Cristo, apostolo eletto ad annunziare la lieta novella di Dio...**"; e continua dicendo che il Vangelo è un mezzo di salvezza per coloro che credono in Gesù; sia ebrei, sia pagani.

Fu nel 62 che **Paolo** arrivò a Roma, proveniente dalla Sicilia, ma come arrestato, rimanendo tale per qualche tempo. Le autorità romane lo avevano fatto arrestare perché aveva provocato una insurrezione popolare, e Paolo allora, come cittadino romano, si appellò all'imperatore per perorare la sua causa davanti ai tribunali romani e ai dirigenti ebraici. È qui, a Roma, che **Paolo chiarisce il contrasto tra ebrei e Nazareni**, compiendo una netta separazione tra loro, lasciando l'antico, fossilizzato nella legge, per passare ai pagani, coi quali fece comunità numerose attorno a Cristo.

Accanto a **Paolo**, un'altro uomo predicherà ad ebrei e pagani con quella fiamma interiore che non è più della carne e del sangue, ma di quella Potenza del Fondatore di quel Vangelo che lo farà giganteggiare, poi, come nessun'altra figura della storia, facendolo suo successore **Vicario di Cristo**, reso strumento di un grande destino.

Ora, **Pietro** non è più un "**uomo di pietra**" ma un pescatore di uomini, con una missione superiore e sovrachiantante.

Le potenze sataniche cominciano a gettare lacci sul suo cammino, e, quindi, sui piani di Dio. Ma a Lui è promessa la resistenza alle potenze infernali. **A Lui saranno date le chiavi del Regno dei Cieli**, e sarà autorizzato a legare e sciogliere nel campo della dottrina. E questa potestà, Egli la eserciterà in nome di Dio, nella comunità di Gesù, la Chiesa, il Regno dei Cieli, l'Ordine nuovo fondato da Cristo.

Pietro, perciò, è la rupe che, nel mezzo tra il Cielo e

l'Inferno, in un contrasto cosmico, incaricato a conservare l'ordine dell'Alto contro le potenze del Basso.

Ora, la dottrina e il Battesimo, in nome di Cristo e la predicazione del suo Vangelo, si estese in tutto il mondo per tutti gli uomini.

In lunghi viaggi attraverso la Palestina, l'Asia Minore e la Grecia, Pietro aveva predicato il Vangelo. Da allora in poi, Egli aveva presentato Gesù Cristo come l'adempitore di tutta la Storia.

Gli "**dèi**" di Roma, vecchi e nuovi, ormai erano al tramonto.

Pietro e Paolo avevano portato a Roma il lievito del Vangelo in tutto quel fermentato caotico dell'eterna città.

Il **19 luglio del 64**, un incendio di sei giorni ridusse in cenere dieci dei quattordici quartieri di Roma. Il pubblico, prima, accusò lo stesso imperatore, ma gli ebrei, nemici dei cristiani, rivolsero l'accusa alla "sètta" cristiana, così Nerone li fece immolare dalla feccia popolare. I loro corpi furono appesi, dilaniati, arsi vivi, e molti anche crocifissi.

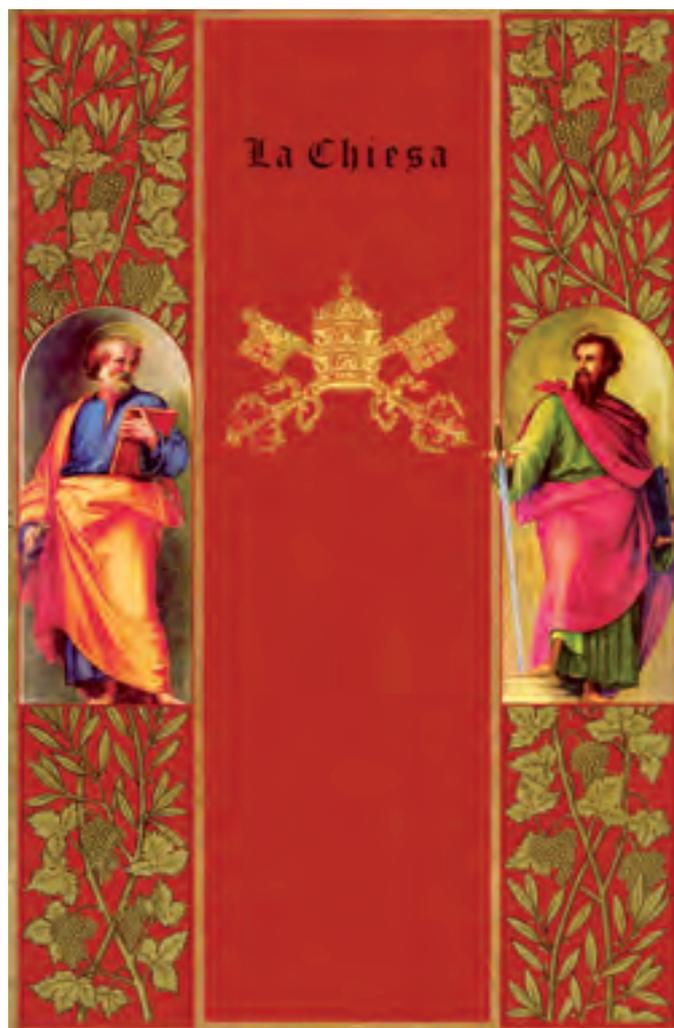
In questo massacro di cristiani, anche i due Apostoli vennero uccisi. **Paolo fu decapitato**, - perché romano - con una spada romana; **Pietro, invece, perché ebreo, fu crocifisso col capo all'ingiù**.

Dopo la morte di Pietro, i primi tre secoli non videro reazioni alla cattedra del primo

Apostolo, ma poi, si videro Imperatori e Re costretti a sacrificare i loro diritti, a divenire infedeli ai loro principi; ma questo, però, mai si riscontrò con un Papa, anche quando dovette vivere nella miseria, perdere la terra e campare della pietà di altri, anche stranieri. Sempre, comunque, tennero saldi i privilegi della Santa Sede e della Chiesa. Benchè diversissimi di temperamento, di capacità di pensiero e di temperamento, il loro governo fu sempre uniforme e costante.

Il Papato, ormai, era diventato una sovranità, unica del genere.

Essa si fondava su un avvenimento che è unico nella



Storia: **la risurrezione del fondatore Gesù Cristo.** Per questo, il Papato ha superato la Storia e le vicende umane.

A Pietro, il Fondatore della Chiesa commise le chiavi del Regno; diede la facoltà di prendere decisioni morali, spirituali e giudiziarie, per cui si spiega la lotta tra la sedia di Pietro e le potenze terrene. Ma **da Cristo, Pietro ricevette le chiavi del Regno dei Cieli**, e da allora una dinastia di successori, dotati della stessa promessa di durare fino alla fine dei tempi, fu, spesso, in aperta lotta contro i nemici di Cristo, ma che promise di ritornare a trionfare su di loro. Per comprendere, quindi, la frase di Gesù: «**Il mio Regno non è di questo mondo**», va inteso nel suo vero significato, ossia: il mio regno non è del genere di questo mondo, perciò il Papato non può essere che di origine soprannaturale.

Il millenario primato religioso della Cristianità lo sta a testimoniare con la sua coerenza di sviluppo.

Anche oggi, la missione del Papato è quella di sempre, nonostante l'attuale sua decadenza, dovuta all'assalto dei suoi avversari, che hanno mutato solo la maschera ma non le idee. Gli avversari politici del Papato d'oggi sono tuttora avversari spirituali, con programmi di diversa forma, ma sempre concordando di annullare la sua potenza soprannaturale.

Roma rappresenta, così, l'eterno, sempre fedele e identico in sé stesso. Per questo **deve rimanere rigida e immutabile**, in un mondo che è un continuo divenire, che spesso si fa il bersaglio delle rivolte della carne, dello spirito e dell'intelletto. **Alla carne**, però, Roma risponde con la sanzione nel Sacramento; **all'intelletto e allo spirito** che lotta contro l'infinito, Roma risponde col dogma in una Verità oggettiva, basato sulla Rivelazione; **al senso morale**, in continua oscillazione, Roma risponde con **Canoni** che combattono il naturale pericolante, per riportarlo dal caos all'ordinamento del Tutto, Dio; nella sua Chiesa, in quanto comunità mistica, e in quanto società e istituto, pure esso una necessità della sua natura umana.

L'intera storia del Papato, quindi, con ciò che in essa

c'è di grande e di piccolo, le sue ore di amore eroico e quelle del rinnegamento, **ripetono la vita di quel "Cefa", che rinnegò lo stesso Fondatore, ma che poi, da Simone, ritornò Cefa, e Cefa sempre vi rimase.**

La leggenda della sua morte, che narra di un Pietro che fugge da Roma, durante la persecuzione di Nerone contro i cristiani, ma che sulla via Appia gli appa-

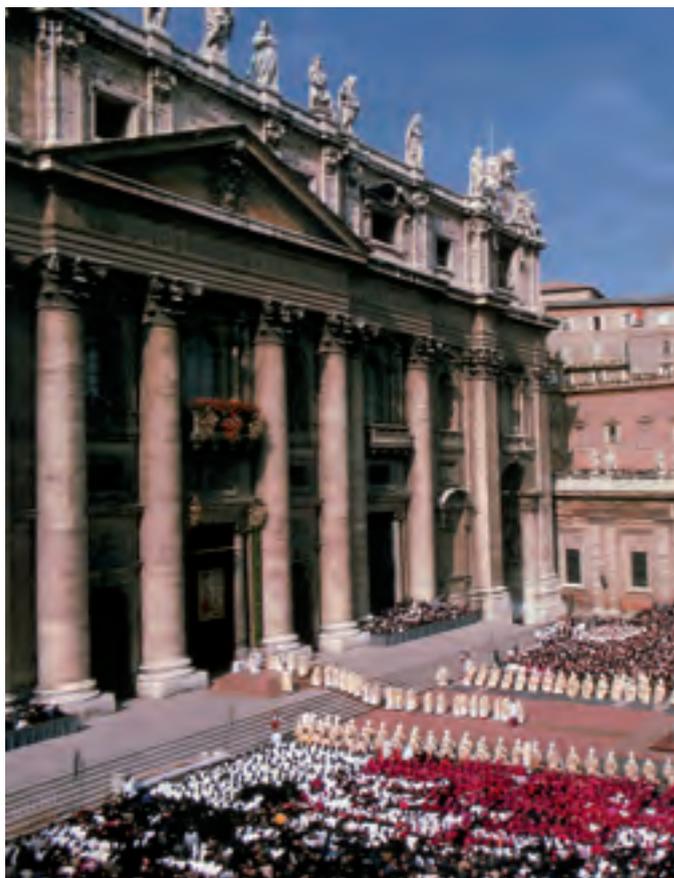
parve Gesù al quale chiese: «**Signore, dove vai?**», e si sentì rispondere: «**Vado a Roma per esservi crocifisso un'altra volta**». Simone, allora ricordò il suo tradimento e comprese il significato del suo nuovo nome: **Cefa**, e ritornò a Roma, per morire martire anche Lui sulla Croce come il Fondatore che l'aveva fatto Suo Vicario!..

Oggi, col Vaticano II, **il Papa Giovanni Paolo II** ha sollecitato i teologi a trovare "**nuove forme**" per il ministero di Pietro, per un servizio di amore.

Ma la **forma sinodale** è il maggior pericolo per il seggio di Pietro.

– Nuova analisi dell'ecclesiologia del Vaticano II è fondata su: **Chiesa-comunione-Chiesa-sacramento.**

- Per cristianizzare la "**Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**", li ha innestati sul presunto diritto alla "**libertà religiosa**", facendone la chiave **della pace nel mondo**. Il Papato si è messo al servizio di questa ideologia, trascurando la sua funzione primaria di **Vicario di Cristo**, cambiandola con la "**pace**", invece della difesa e diffusione della Fede.
- L'ecumenismo si è spinto anche più in là: **fare della Chiesa un sacramento di unità tra tutti i popoli**; così, invece del "**Primato di Pietro**", si è messo il "**ministero di Pietro**". Il che è eterodosso!
- Da qui, **la rivoluzione nella diplomazia**. **Paolo VI** aggiunse **39** Ambasciate alle **50** che già esisteva-



La basilica vaticana.

no. **Giovanni Paolo II**, poi, da **89** li porterà a **173**, con relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Fino a **Pio XII**, la diplomazia era fondata sul concetto cristiano di **Stati cristiani**. Col Decreto sulla “**libertà religiosa**” venne rivoluzionata la diplomazia vaticana. Invece di difendere i “**diritti della Chiesa**”, venne indirizzata a promuovere la laicità degli Stati; così, **molti Stati cattolici, su richiesta della Santa Sede, tolsero dalle loro Costituzioni l'appartenenza al cattolicesimo**. Perciò, la “**Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo**”, divenne la carta fondamentale dell'azione diplomatica della Santa Sede.

– Ora, questo ha fatto **reformare anche la Curia**. Prima, era costituita da undici Congregazioni, da tre Tribunali e da cinque Uffici; a capo, il **Santo Ufficio**, che vigilava sulla Dottrina della Fede. Poi, la **Concistoriale**, che riguardava la Costituzione, la condotta e la conduzione delle Diocesi. La “**nuova Curia**” non ha più il Sant'Ufficio, ed è sottomessa alla **Segreteria di Stato**, divenuto il **Dicastero maggiore**.

– L'esercizio del **Primato di Pietro** fu profondamente cambiato da **Giovanni Paolo II**, un Papa errante, itinerante, **che lavorò solo per la pace nel mondo**, trascurando d'essere il portavoce di Cristo per diventare portavoce della coscienza dell'umanità, e trascurando il proprio compito principale: **la custodia del “depositum fidei”!**

– Eccoci, allora, al perché del “**dialogo inter-religioso**”, il cui **scopo primario è la “pace” nel mondo**. Così, il Papa, invece di denunciare gli “**errori**” delle false religioni, ha tributato loro stima e rispetto, perché “**capaci di procurare la pace**”. Il suo non è più Magistero, ma carisma mediatico. E Giovanni Paolo II chiamò questo: “**nuova evangelizzazione**”. Perciò, Egli ha posto l'ecumenismo tra le opere pastorali, dandogli la precedenza. Ora, essendo il “**primato del Vescovo di Roma**” una delle cause della divisione dei cristiani (fu

all'origine dello scisma d'Oriente!), invitò i teologi a trovare **una nuova pratica del Primato Pontificio**, e i teologi, hanno passato il Primato Pontificio al vaglio del relativismo storico. Ossia: **Gesù non fondò una monarchia, bensì una Collegialità di fratelli, uguali tra loro**. Pietro ne ebbe il primo posto, sì, ma solo il “**primus inter pares**”!

Nel corso dei secoli, poi, il Primato d'onore divenne un **Primato di giurisdizione**.

È una nuova interpretazione della Storia, ma **che va contro il Vaticano I**, il quale contraddice questa nuova interpretazione storica che ha rimesso in discussione gli stessi fondamenti teologici del Primato per soddisfare l'esigenza ecumenica che **vede nel Primato di giurisdizione una delle cause di divisione tra i cristiani**.

Mentre la **funzione del Magistero è la difesa e l'espansione della Fede**, la “**nuova evangelizzazione**” mette, in primis, la **promozione dei diritti della persona umana**.

A principio, invece, dell'ecclesiologia moderna è il concetto di “**comunione**”, ossia **fraternità universale**, e la Chiesa sarebbe il sacramento di tale **comunione universale**.

Questo fa capire come la **nuova nozione di “Collegialità”**,

voluta dal **Vaticano II**, si sia trasformata in **Sinodalità**.

Così, si è introdotto nella **Collegialità** concezione democratica, una “**potestas**” che dovrebbe “**controbilanciare**” il potere del Papa.

Ma, nel Vangelo di Cristo c'è una sola testa: **PETRUS** e non la “**Collegialità**”, sibillina e capziosa, e **illegittima “novità” del Vaticano II**, alla quale aveva già fatta prolusione l'art. 22 della Costituzione Liturgica, che diede un colpo mancino alla Dottrina Tradizionale, codificata dal Canone 1257 del Diritto Canonico.

Ebbene, la Costituzione Liturgica fece esplodere, come una dinamite, con lo sdoppiamento del **Potere Apostolico** e la **paralisi immediata del Primato Papale** espressi nella formula: “**Sacrae Liturgiae moderatio ab Ecclesiae Auctoritate**” (?)..

E così, né il Papa né i Vescovi contano più niente



Le Chiavi Apostoliche.

nella Liturgia, stando alla bacchetta d'orchestra delle "Assemblee Episcopali Territoriali" di vario genere!..

La Collegialità è un parto nato morto e mortifero dal seno della eresia modernista che, dopo aver dato uno scossone all'unità della Fede, ha poi cercato di darlo all'unità di Governo, attaccando la struttura gerarchica.

Ma questa "nuova dottrina" del duplice potere, però, è sempre stata contraria a tutta la storia del Magistero¹ ed è un errore giansenista, condannato dalla Bolla "Aurctorem Fidei" di Pio VI².

Termino trascrivendo il racconto della fondazione della Chiesa. Illuminato dall'Alto, Simon Pietro proclama, senza alcuna esitazione, la sua Fede in Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente. E Cristo, Stabilisce subito le basi della Sua Chiesa, promettendone l'indefettibilità. Leggiamo il testo evangelico in San Matteo 16, 13-19:



San Pietro con le Chiavi Apostoliche.

«Gesù, passando dalle perti di Cesarea di Filippo, interrogò i Suoi Discepoli; dicendo: «Chi dicono gli uomini che sia il Figliuolo dell'uomo?»

Ed essi risposero: «Altri dicono, Egli è Giovanni Battista; altri, Elia; altri Geremia o alcun dei Profeti».

E Gesù disse loro: «E voi chi dite ch'lo mi sia?»

Rispose **Simon Pietro** e disse: «**TU sei il Cristo, il Figliuolo del Dio vero**».

E Gesù rispose e disse:

«**Beato sei tu, Simone Bar-Jona, perché non la carne o il sangue te lo ha rivelato, ma il Padre mio, che è nei Cieli**».

«**E IO dico a te che TU SEI PIETRO, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di Essa. E a te, dò le chiavi del Regno dei Cieli, e qualunque cosa avrai legata sopra la terra, sarà legata anche nei Cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche nei Cieli**».

La "base" della Chiesa di Cristo, non è la "Collegialità", ma solo, dunque:

«TU ES PETRUS!».

¹ Cfr. Vaticano I, Dz. 3055.

² Cfr. Dz. 2602.



Appunti critici sul Vaticano II - 1

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 108 - Euro 16)

NOVITA

Lo scopo di questi "Appunti critici sul Vaticano II" è di mettere sotto accusa gli stessi documenti della sua esecuzione, già riconosciuti dallo stesso **Paolo VI** nella sua confessione del suo discorso del 15 luglio 1970: "L'ora presente è ora di tempesta. Il Concilio non ci ha dato tranquillità... ma piuttosto turbamento", e non certo di modesta portata, bensì di dimensioni di "tempesta" e di "turbine", invece di portare alla sua "optatam totius ecclesiae renovationem". Saranno queste le prove di questi "Appunti" alla luce del Magistero Solenne della Chiesa!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

UN IMPORTANTE DOCUMENTO ILLUSTRATO UN RETROSCENA DEL CONCILIO VATICANO II

La vera storia del Concilio Vaticano II nei suoi retroscena, non è stata ancora scritta interamente. Negli ultimi tempi, si sono moltiplicate le iniziative tese a far luce su questo tanto importante quanto discusso evento della vita della Chiesa cattolica contemporanea.

In questa prospettiva, sottoponiamo ai nostri lettori un documento di eccezionale interesse di cui **“Corrispondenza Romana”** è venuto recentemente in possesso: si tratta di una lettera che l'allora Segretario di Stato **cardinale Cicognani** scrisse, in data 11 agosto 1965, al vescovo di Segni, **Mons. Luigi Maria Carli**, animatore dell'Associazione nota come **“Coetus Internationalis Patrum”**, che comprendeva qualche centinaio di Vescovi che si erano organizzati per contrastare la potente influenza delle organizzazioni progressiste in seno alle assise conciliari.

In questa lettera, come si legge, **il porporato invitava in pratica Mons. Carli a sciogliere il “Coetus”**.

Ne riportiamo qui di seguito il testo:

Eccellenza Reverendissima, mi è recentemente pervenuta la lettera che, in prossimità della IV e ultima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'Eccellenza Vostra Reverendissima, unitamente ad altri Padri Conciliari, ha indirizzato all'Augusto Pontefice per far note alcune richieste, allo scopo di rendere più spediti e fruttuosi i lavori della Sessione medesima. È stato mio dovere riferire sul contenuto della lettera a Sua Santità, che ha preso attentamente visione dei suggerimenti proposti.

*Debbo però dire all'Eccellenza Vostra che ha destato una certa sorpresa il fatto che la domanda sia stata presentata a nome di un **“Coetus Internationalis Patrum, idem in re theologica ac pastorali sententium”**, cioè di un raggruppamento particolare in seno al Concilio. L'iniziativa potrebbe autorizzare il sorgere ufficiale di “altre alleanze”, a danno dell'Assemblea Conciliare: ciò, infatti, come Vostra eccellenza comprende, viene a togliere ai Padri quella libertà di giudizio e di scelta che deve essere garantita al di sopra di ogni interesse particolare, e viene ad*



accentuare tendenze e divisioni fra i Padri conciliari stessi, mentre deve fare quanto è possibile per attenuarle in favore della serenità, della concordia e in fine del buon esito del Concilio e dell'onore della Chiesa.

L'intrapresa non può pertanto in sé essere approvata, ed è bene che il menzionato “Coetus” non funzioni come organo rappresentativo delle posizioni dei Padri, ad esso aderenti.

Quanto ai suggerimenti avanzati, dettati dal desiderio proficuo progresso dei lavori della prossima Sessione, essi saranno esaminati con ogni cura per l'alto scopo a cui essi devono mirare.

Mentre la ringrazio di cuore per la Sua premura e delicatezza, mi è caro approfittare della circostanza per confermarmi con i sensi di distinto ossequio.

*dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo in Domino
Antonio card. Cicognani*

(Cfr. “Corrispondenza Romana” 211/90).

ATLANTE DELLA CHIESA PERSEGUITATA

UZBEKISTAN

Un tempo Repubblica dell'Unione Sovietica, l'Uzbekistan ha avuto un periodo di relativa libertà dopo il crollo dell'impero sovietico. Ora, sta riemergendo un governo autoritario, che ha vigorosamente soppresso il crescente movimento islamico, con leggi contro la libertà religiosa che stanno mettendo in difficoltà anche la comunità cristiana.

Popolazione: 25.981.647 (Stime 2003).

Gruppi religiosi: Musulmani 83,50%; Non religioso 14,52%; Cristiani 1,28%; Buddisti 0,30%; Tradizionale/Etnico 0,20%; Ebrei 0,20%.

Forma di governo: Repubblica. In effetti una guida autoritaria da parte del Presidente, con il potere sbilanciato a favore dell'esecutivo.

Persecuzione: L'Uzbekistan è uno stato laico che promuove una forma di Islam moderato. Quasi tutti i cristiani sono appartenenti a minoranze etniche. Ogni chiesa deve avere il permesso del Governo per tenere dei culti; la polizia può entrare in qualsiasi momento e verificare i documenti. Se vengono trovate irregolarità, la chiesa viene chiusa e il pastore arrestato. L'evangelizzazione o l'attività missionaria possono costare fino a tre anni di prigione, organizzare un gruppo religioso non registrato, cinque anni. La polizia ha compiuto numerose incursioni contro chiese non registrate o chiese domestiche. Le minoranze etniche godono invece di una certa libertà d'azione nel raggiungere la propria gente e stanno sfruttando questa opportunità.

La Chiesa: Sono presenti un migliaio di credenti raggruppati in circa 65 congregazioni non registrate, e alcune migliaia di credenti non affiliati. Aumenta il numero di espatriati che serve il Signore e gli sforzi per la traduzione e distribuzione della Bibbia.



MALESIA

La Malesia è una federazione di 13 Stati ed è stata creata nel 1963 come una monarchia; è suddivisa in due parti geografiche: quella peninsulare (Malesia Occidentale) e quella insulare (Malesia Orientale).

Popolazione: 22.662.365 (Stime 2002).

Gruppi religiosi: Musulmani 58,00%; Buddista/Cinese 21,59%; Cristiani 9,21%; Indù 5,00%; Non religioso/altro 4,50%; Tradizionale/Etnico 1,20%; Baha'i 0,50%; Sikh 0,10%.

Forma di governo: Monarchia costituzionale; la minoranza musulmana ha esercitato forti pressioni per riforme di stampo musulmano radicale e per l'introduzione della legge islamica (Sharia).

Persecuzione religiosa: L'Islam sunnita è la religione ufficiale e quella privilegiata nella Malesia Peninsulare, e viene eser-

citata una continua pressione per applicare lo stesso regime nella Malesia Orientale, dove l'Islam è in minoranza. La Costituzione malese garantisce la libertà religiosa, ma i fondamentalisti musulmani fanno tutto ciò che è in loro potere, politicamente e socialmente, per limitare gli altri gruppi religiosi e soprattutto l'evangelismo cristiano. Tutta la letteratura cristiana stampata deve essere rivolta solo ai non-Malay (i Malay sono l'etnia principale del Paese). I Malay non possono disporre di luoghi di culto cristiani. Gli sforzi del Governo per prevenire l'uso non autorizzato di termini religiosi ha portato al bando della Bibbia Indonesiana e di molti altri libri cristiani. I permessi di costruire nuove chiese sono concessi molto raramente.

La Chiesa: C'è una grave mancanza di lavoratori cristiani, e molte chiese più piccole hanno pastori senza un'istruzione adeguata.

TURCHIA

L'impero ottomano turco è stato per secoli il protettore dei luoghi santi dell'Islam. Nel ventesimo secolo, dopo il crollo dell'impero, Kemal Ataturk ha fondato la Turchia moderna, dove si fondono nazionalismo e islamismo, seppure lo Stato si professi laico.

Popolazione: 68.109.469.

Gruppi religiosi: Musulmani 99,64%; Cristiani 0,32%; Ebrei 0,04%.

Forma di governo: Repubblica parlamentare. La Turchia è uno dei pochi stati islamici ad avere un governo democratico.

Persecuzione: la Turchia si definisce uno Stato laico ed è gelosa della propria laicità. L'Islam, però, gode di uno status privilegiato. Le garanzie costituzionali di libertà religiosa spesso non sono rispettate, e sono crescenti casi di persecuzione o di minacce contro gruppi religiosi non islamici. Le antiche comunità cristiane turche sono sopravvissute fino al ventesimo secolo (nel 1900, i cristiani erano il 22% della popolazione) ma sono state decimate da massacri (armeni) forti persecuzioni (siro-ortodossi) o emigrazione (greci),

La Chiesa: La Turchia è il più grande Paese al mondo non raggiunto dall'Evangelo. Pochi dei quasi settanta milioni di turchi conoscono il Vangelo. Molti missionari si sono riversati nel Paese in seguito alle aperture di una nazione che vuole farsi riconoscere come occidentale, democratica e aperta. Ma le attività evangelistiche hanno trovato la risposta violenta di molti, gruppi o individui, che vedono i cristiani come nemici. I media e molti esponenti politici sono apertamente anticristiani.

PREMIO INTERNAZIONALE GIORNALISTICO a Don Luigi Villa



INARS CIOCIARIA
Istituto Nazionale Regioni Storiche per la Ciociaria
Sede storica: Castello di San Leo



Il Presidente

Prot. n.PG/A/C
21.11.2008

(Inviato Via E.Mail o Via Fax costituisce originale)

Oggetto: Riconoscimento 2008

Villa Sac. Dott. Luigi

P
R
E
M
I
O

C
U
L
T
U
R
A

P
R
E
S
I
D
E
N
Z
A

C
O
N
S
I
G
L
I
O

M
I
N
I
S
T
R
I

La Presidenza dell' INARS CIOCIARIA, sentito il Comitato di valutazione
previsto dall'art. 8 Bando 2008 del

PREMIO GIORNALISTICO INTERNAZIONALE INARS CIOCIARIA

Settima Edizione

Sotto il Patrocinio di:

*Presidenza Consiglio dei Ministri, Consiglio Nazionale dell' Ordine dei Giornalisti,
Regione Lazio, Provincia Frosinone, U.R.S.E. Unione Regioni Storiche Europee*

ha il piacere comunicare che la S.V. è stata compresa tra i premiati, nella
sezione A. Giornalisti - Editori , per avere contribuito alla promozione e
divulgazione del Giornalismo e della Scienza della comunicazione, a tutela
dell'identità culturale e delle radici cristiane d'Europa.

La manifestazione ufficiale si terrà venerdì 12 dicembre 2008, alle ore 10,30 presso
la Sala di Rappresentanza del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale a
Frosinone, P.zza Gramsci.

Contestualmente alla premiazione, si svolgerà la Mostra Itinerante "Ciociaria e
Regioni Storiche nell'Europa delle Regioni" in partnership con Comunità Montane,
Parchi Regionali , Province, Comuni e Associazioni culturali senza scopo di lucro.

Vive felicitazioni

Si attende cortese conferma della presenza Sua o di un Suo rappresentante.

Il Presidente Nazionale INARS
Prof. S. L. Sergiacomi de Aicardi

Il Presidente INARS CIOCIARIA
Prof.ssa Cristina Amoroso

L'INARS CIOCIARIA GODE DEL PATROCINIO DI:



UE



Presidenza
Consiglio
Ministri



Ministero
Beni
Culturali



Ordine
Nazionale
Giornalisti

0



Regione
Lazio



Provincia
Frosinone



U.R.S.E.
Unione Regioni
Storiche Europee

INARS CIOCIARIA - ISTITUTO NAZIONALE REGIONI STORICHE PER LA CIOCIARIA
Istituzione culturale senza scopo di lucro fondata nel MCMLXX
Villa Cristina - Via del Vecchio Casale 03010 ALTIPIANI DI ARCINAZZO - PIGLIO FR
Tel. 347.6326361 - Tel.Fax. 0775.598011 - e.mail:inarsciociaria@libero.it
<http://www.urse.org>

UN TEMPIO SATANICO PER SAN PADRE PIO?

La "Nuova Chiesa" dedicata a San Padre Pio è un "Tempio Massonico", o meglio un "Tempio Satanico". Questa sconvolgente realtà è stata dimostrata dall'Ing. Franco Adessa, nel febbraio 2006, con uno studio serio, meticoloso, stringente e documentato che, sino ad oggi, non è stato ancora confutato da nessuno!

5

28. "Le Messe sacrileghe continuano ad essere celebrate nel Tempio massonico"

"Chiesa viva" N° 399, nov. 2007.

Sotto il titolo: "Le 'Messe sacrileghe' a San Giovanni Rotondo" appaiono le scritte a lettere cubitali: «Le "Messe sacrileghe" continuano ad essere celebrate nel "Tempio massonico", costruito come "chiesa" al Santo Padre Pio. Quasi per vendetta a lui, acerrimo nemico della Massoneria. Ma, oggi, questa setta, dietro la facciata di un falso cristianesimo sta lanciando il suo assalto finale contro la Chiesa, imponendole il potere dell'Anticristo, Lucifero!

Per questo, "Chiesa viva" con coraggio, continua la sua denuncia per testimoniare la sua Fede e prega perché su questo "Tempio satanico" Dio mandi un terremoto o una pioggia di fuoco perché in quell'area, il demonio è riuscito a far sorgere un "Tempio" che il nostro collaboratore Ing. Franco Adessa - da nessuno ancora contestato! - ha dimostrato, con rigore di studi e necessarie misure, non essere una "chiesa cattolica" ma un



"Tempio" che testimonia, nella sua simbologia occulta, la glorificazione della Massoneria e del suo dio: Lucifero!

"Chiesa viva", perciò, torna a chiedere alla Gerarchia cattolica di proibire l'uso religioso di questo "Tempio Satanico" che sa di sfida alla SS. Trinità».

29. "Messe sacrileghe a San Giovanni Rotondo"

"Chiesa viva" N° 400, nov. 2007.

Sotto il titolo: "Messe sacrileghe" a San Giovanni Rotondo" appaiono le scritte a lettere cubitali:

«Anche nel mese di settembre si sono celebrate "Messe sacrileghe" nel Tempio massonico" dedicato a San Padre Pio.

Si celebra la Messa in una chiesa sapendo che questa è un "Tempio Satanico". Non è questo un atto di apostasia?

Per questo, "Chiesa viva" continua a denunciare questo "Tempio Satanico" in cui l'occulta simbologia massonica ha sostituito Lucifero a Nostro Signore Gesù Cristo come Redentore dell'Uomo e come Re dell'Universo!

“Chiesa viva”, perciò, chiede alla Gerarchia cattolica: fino a quando permetterete alla Massoneria di insultare Nostro Signore Gesù Cristo e la SS. Trinità?».

Sotto un altro titolo: **“La ‘Nuova Torre di Babele’”**, appare la descrizione della croce di pietra del sagrato della nuova chiesa con la spiegazione del suo significato di **“Nuova Torre di Babele”**.

Sotto, a lettere cubitali: **«In questa “Nuova Torre di Babele” l’infame sacrilegio: Lucifero sostituisce Cristo come “Re dell’Universo”»!**

30. “San Padre Pio e la Massoneria”

Rivista **“Alfa e Omega”** de **“Il Segno del soprannaturale”**, Inverno 2007.

La Rivista riporta, integralmente, la lettera di risposta dell’**Ing. Franco Adessa** al giornalista e scrittore **Angelo Maria Mischitelli**, introducendola con le parole: **“Dopo i rari articoli usciti sulla stampa italiana (la televisione questa volta ha fatto silenzio!), ritorniamo sull’argomento della nuova chiesa di San Giovanni Rotondo dedicata a San Padre Pio”**.

31. “Tempio satanico per Padre Pio? Sotto accusa la chiesa disegnata da Piano”

“La Stampa”, 11 dic. 2007.

Un articolo dal titolo: **“Tempio satanico per Padre Pio? Sotto accusa la chiesa disegnata da Piano”**. Il caso. Filippo de Giacomo - Città del Vaticano: **“La denuncia di una rivista cattolica”**.

L’autore inizia l’articolo con le parole: **“Messe sacrileghe a San Giovanni Rotondo, nella chiesa di San Padre Pio? Don Luigi Villa direttore ed editore della rivista ‘Chiesa viva’ ne è sicuro”**.

32. “Rivolta popolare per la traslazione della salma di Padre Pio nella chiesa di stampo massonico”

Comunicazione internet in USA Canada: **“New-churchers Threaten ‘Popular revolt’ over Benedict-Ratzinger’s proposed removal of Padre Pio’s remains to a new, masonic-looking Novus Ordo Church”**.

L’articolo parla di **“persecuzione post mortem”**, dell’architettura delle nuove chiese dicendo, a chiare lettere, che la **“nuova chiesa”** eretta a San Giovan-



La **“deposizione di Cristo”** nel **Tempio satanico** dedicato a San Padre Pio. Alla volgarità della nudità della persona che dovrebbe rappresentare Gesù Cristo, e alla sensualità dello sguardo di **“Maria Maddalena”** si aggiunge lo scandalo della **testa del morto posto tra le gambe aperte della donna con le gonne al ginocchio!** Ecco il commento di una persona colta di San Giovanni Rotondo: **«È forse una rappresentazione “artistica” del blasfemo e sacrilego film: “L’ultima tentazione di Cristo”?».**

ni Rotondo, è un tempio pieno di riferimenti e simbologia massonica, frutto della rivoluzione liturgica del massone Annibale Bugnini. Si dice, inoltre, che **“Padre Pio, naturalmente, non aveva nulla a che fare con la Messa Pagana-Protestante-Massonica del Novus Ordo di Paolo VI”!**

33. “Quella chiesa ha caratteristiche e forme di un tempio massonico”

Rivista **“Chi”**, febbraio 2008

Nella 76a puntata su Padre Pio, **Andrea Tornielli**, che tratta del trasferimento della salma di Padre Pio nella **“nuova chiesa”**, ad un certo punto scrive: **«Uno dei motivi, per cui questo l’Associazione pro Padre Pio - L’uomo della Sofferenza si oppone alla traslazione del corpo, è che: “Quella chiesa ha caratteristiche e forme di un tempio massonico che emergono in particolar modo dalla simbologia esistente sulla porta di bronzo posta all’ingresso”**. Questi fedeli hanno fatto proprie le conclusioni di un anziano sacerdote tradizionalista bresciano, **don Luigi Villa**, che ha criticato aspramente i progettisti del santuario, sostenendo che, in ogni sua parte, **esso conterrebbe equivoci riferimenti a simboli massonici e persino satanici...”**.

(continua)

SAN PADRE PIO

- una tomba vuota? -

Estratto dallo scritto di **Anne McGinn Cillis**:
“A sacred call to battle” (Una sacra chiamata alla battaglia)



**Sorella Maria Pia Giuseppa
di San Giovanni Rotondo
(Anne McGinn Cillis).**

Direttrice dell'Istituto Padre Pio del Canada, è stata adottata da Padre Pio come sua “figlia spirituale” il 28 dicembre 1962 e poi, su richiesta di Padre Pio, è entrata nel Terzo Ordine Francescano, prendendo il nome di Sorella Maria Pia Giuseppa, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in San Giovanni Rotondo, il 20 aprile 1963 e, successivamente, secondo le regole francescane, fu professata nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di Ottawa (Canada), il 15 novembre 1964.

Nel 1998, ho condotto uno dei miei pellegrinaggi in Italia, con San Giovanni Rotondo come meta privilegiata; un viaggio sponsorizzato dall'Istituto Nazionale di Padre Pio di cui sono Direttrice.

Avevo contattato, in precedenza per telefono, un carissimo amico, **Padre Giuseppe Pio** (ex **Bill Martin** da Brooklyn, New York) che aveva organizzato per noi la celebrazione di una Messa tridentina nella piccola chiesa antica di S. Maria delle Grazie. Questa era la prima volta che lo incontravo personalmente.

Ricordo la figura di **Padre Giuseppe Pio** perché, in seguito, è stato affermato che **egli fu uno dei testimoni, insieme al card. Oddi, della “tomba vuota” di Padre Pio.**

Il mio cappellano era un frate italo-americano, OFM, molto devoto alla Messa tridentina, e che parlava fluentemente l'italiano e l'inglese; egli era un frate molto rispettato ed era un francescano da oltre trent'anni. Per l'importanza che questo religioso assume in questa storia, **per essere stato un testimone importante della veridicità della mia tesi sulla “tomba vuota”**, per prudenza, ho deciso di non fare

il suo nome ma assegnargli lo pseudonimo: “**Padre Angelicus**”. L'impatto meraviglioso di “Padre Angelicus” sui pellegrini, la meraviglia e il fascino delle sue virtù e doti sacerdotali sono testimoniate da tutti i pellegrini che l'hanno conosciuto.

Nel corso di questo pellegrinaggio del 1998, abbiamo trascorso tre giorni e tre notti a San Giovanni Rotondo. La solita procedura per i pellegrinaggi in lingua inglese prevede un tour nella chiesa e nel monastero guidato da un sacerdote, che per noi fu **Padre Giuseppe Pio**; guida allegra e piacevole che ci ha raccontato meravigliose storie su Padre Pio e ci ha donato momenti preziosi e indimenticabili.

Giunti alla cripta, prima di scendere le scale, mi rivolsi ai pellegrini dicendo: «Se avete particolari desideri da rivolgere a Padre Pio, la tomba è il luogo adatto per fare le vostre richieste».

La tomba era un sarcofago in un sol blocco di marmo di 3 tonnellate, a forma rettangolare senza disegni, perfettamente piano e senza alcun ornamento. Il blocco sembrava cementato sul piano della cripta.

Nel mese di ottobre 2002, organizzai un altro pellegrinaggio con 3 giorni a Fatima e 15 giorni in Italia, inclusa la visita a San Giovanni Rotondo. Anche in

questo caso, il nostro cappellano fu “**Padre Angelicus**”.

Nel frattempo, **il nostro caro amico Padre Giuseppe Pio era morto**. Questo accadde nel 2000 e la sua morte fu improvvisa e inaspettata. Da quanto è stato riportato, **una sera egli fu portato all’ospedale di Padre Pio, la “Casa Sollievo della Sofferenza”, ed il mattino successivo egli era già morto!** Aveva solo 61 anni.

Ricordo che **Padre Giuseppe Pio** è stato affermato essere uno dei testimoni della “**tomba vuota**”, quando fu aperta durante la Ricognizione eseguita prima della Beatificazione (2 maggio 1999) sotto la supervisione del Cardinale Silvio Oddi.

Un altro testimone della “**tomba vuota**” fu **Padre Alessio Parente**. **Ma anch’egli, purtroppo, morì improvvisamente, nello stesso anno 2000.**

E quindi, nessuno di questi due testimoni possono essere intervistati.

Privati di **Padre Giuseppe Pio**, abbiamo dovuto accontentarci di **Padre Ermelindo**, OFM, per ottenere il permesso di far celebrare la Messa tridentina, nella piccola chiesa di S. Maria delle Grazie, dove Padre Pio le aveva celebrate per così tanti anni.

Ma la risposta di Padre Ermelindo fu scoraggiante: «**Assolutamente NO! Questo porterebbe a divisioni!**».



*P. Alessio Parente in una delle sue ultime foto, vicino all’abito che Padre Pio indossava quando ebbe le stimmate. P. Alessio nacque nel 1933 e fu ordinato sacerdote nel 1957. Fu assistente di Padre Pio fino al 1961; lasciò San Giovanni Rotondo e tornò nel 1965, facendo l’assistente e il segretario di Padre Pio fino alla sua morte, avvenuta nel 1968. Tante erano le attenzioni e i sacrifici compiuti da P. Alessio che Padre Pio lo definì: “**un cagnolino tutto premuroso!**” In seguito, rimase sempre a San Giovanni Rotondo come addetto alla sezione inglese del periodico “Voce di Padre Pio”.*

P. Alessio Parente fu uno dei testimoni alla Ricognizione sul corpo di Padre Pio, diretta dal card. Oddi, avvenuta poco prima della Beatificazione, in cui la tomba fu trovata vuota! P. Alessio morì alle 12,30 del 6 gennaio 2000, giorno dell’Epifania, dopo un’agonia di 3 ore e dopo solo alcuni giorni di infermità.



Fr. Ermelindo di Capua che, quest’anno, ha celebrato il cinquantesimo anniversario di sacerdozio.

La risposta fu “**NO**”, ma Padre Ermelindo ci propose un’alternativa, offrendoci l’uso della “Cappella Cerase”, che non era per niente una cappella, ma una stanza squallida con un tavolo da cucina e qualche sedia sgangherata sparsa qua e là.

Noi ci arrangiammo alla meglio, e al termine della Messa, ci recammo nella cripta. Ciò che vedemmo e notammo subito fu **una tomba diversa! Questa non era la stessa tomba che vedemmo nel 1998.**

Questa tomba era color nero lucente, simile a onice, molto diversa da quella che avevamo osservato solo quattro anni prima!

Era il **26 ottobre 2002**, solo un mese dopo la pubblicazione del mio articolo sulla “**tomba vuota**” pubblicata sulla rivista americana “Catholic Family News”.

Fu dopo la visita alla tomba nella cripta, che andammo all'ufficio per i pellegrini di lingua inglese. Quando arrivammo, **Padre Ermelindo** sembrava occupato a contare dei soldi. Alla fine, si rivolse a noi indicandoci una fila di sedie poste di fronte ad uno schermo sul muro.

Preso posto di fronte allo schermo, **P. Ermelindo**, dopo poche parole di benvenuto ci indicò alcuni filmati di Padre Pio che potevamo vedere e diverse pile di libri in inglese sulla vita e missione di Padre Pio.

Mentre guardavamo alcuni filmati, P. Ermelindo sembrava preoccupato e camminava su e giù toccando nervosamente il suo cingolo. Io ero seduta accanto a "**Padre Angelicus**" che mi sussurrò: «**Cosa pensi renda così nervoso P. Ermelindo?**».

D'improvviso, egli ci disse: «**Siamo spiacenti, gente, ma non chiedete reliquie. Non ci sono reliquie di Padre Pio, non ancora. La sua tomba è ancora indisturbata; infatti non è assolutamente stata ancora aperta, e Padre Pio sarà riesumato solo quando la nostra meravigliosa "nuova chiesa", che sta là, sarà completata.** Noi abbiamo intenzione di porre il suo corpo su due colonne per la venerazione dei fedeli».

Io rimasi stupefatta! Questa era una menzogna talmente spudorata che facevo perfino fatica a credere di averla udita. "**Padre Angelicus**" ed io ci guardammo a vicenda e nessuno di noi disse una parola, ma entrambi - come ci dicemmo in seguito - sentimmo che qualcosa di terribilmente sinistro stava accadendo a San Giovanni Rotondo!

E come è stato mai possibile sostituirla senza impiegare una squadra di lavoratori con gli strumenti necessari e impedendo al pubblico l'accesso all'area durante i lavori?

In seguito, quando ci siamo mescolati ad una folla di pellegrini, turisti e nativi, abbiamo saputo che **i residenti della cittadina, nel 1999, prima della Beatificazione di Padre Pio**, (avvenuta il 2 maggio 1999) **avevano visto mettere dei nastri gialli** (simili a quelli che usano i poliziotti per delimitare la zona di un crimine) **nell'area della chiesa di S. Maria delle Grazie e specialmente davanti alle scale che portano alla cripta, per impedire l'accesso a tutti tranne che ai frati cappuccini!!**

Subito dopo la pubblicazione del mio articolo sulla "**tomba vuota**", sulla rivista americana "**Catholic Family News**", sono stata tempestate di telefonate e di domande da parte dei lettori che volevano sapere se il corpo di Padre Pio era saito in cielo, come Nostro Signore, nella sua Ascensione, oppure come la Madonna, nella sua Assunzione.

La mia risposta è stata: "**NO!**", poiché non abbiamo alcun insegnamento che vi siano, oggi, corpi umani in Cielo ad eccezione di quelli di Nostro Signore Gesù Cristo e della Vergine Maria.

Allora, la domanda d'obbligo successiva era sempre questa: «**Beh, allora cosa è accaduto al corpo di Padre Pio, se non c'è più nella sua bara?**».



P. Giuseppe Pio (Bill Martin - americano), due giorni prima di morire, mentre recita la liturgia delle Ore.

P. Giuseppe nasce a Brooklin, negli USA nel 1938. Cresce sano e nei valori umani e di fede e, ben presto, si inserisce nella realtà sociale e professionale della sua città.

L'incontro con Padre Pio cambia la sua vita: lascia tutto con coraggio e seguirà Padre Pio standogli accanto negli ultimi anni della sua vita. Vi sono tante immagini che lo ritraggono accanto a lui, ma quella che l'ha consegnato per sempre alla storia è quella dell'attimo in cui prende tra le braccia Padre Pio vacillante, durante la sua ultima Messa. Egli fu testimone degli ultimi istanti di vita di Padre Pio e raccolse le ultime sue parole e gemiti.

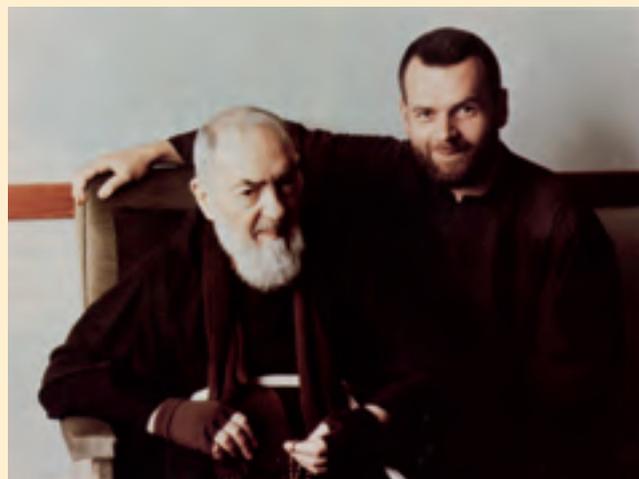
Dopo un periodo da Terziario francescano entra nel noviziato ed è ordinato sacerdote nel 1974, a San Giovanni Rotondo, "**dove trascorrerà i suoi giorni accanto alla tomba di Padre Pio divenendone il custode ed il testimone...**".

Fu confessore, corrispondente di lingua inglese, redattore della "**Voce di Padre Pio**" nella stessa lingua e responsabile dei gruppi preghiera dell'area anglo-americana.

P. Giuseppe Pio fu uno dei testimoni alla Ricognizione sul corpo di Padre Pio, diretta dal card. Oddi e avvenuta poco prima della Beatificazione, in cui la tomba fu trovata vuota!

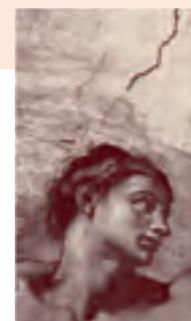
La morte di **P. Giuseppe Pio**, avvenuta alle 10,30 del 3 maggio 2000, è così descritta dalla "**Voce di Padre Pio**" luglio 2000:

«**P. Giuseppe Pio ci ha lasciato... Una notizia tremenda, associata ad un evento prematuro ed inatteso, che si è abbattuto come una scure sul nostro cuore, facendoci cadere in uno stato di dolore e di tristezza, di turbamento e di silenzio, di confusione e di lacerazione interiore**». In tutto l'articolo, non vi è neppure un accenno alla causa della morte!



P. Giuseppe Pio col suo padre spirituale, **Padre Pio**.

Occhi sulla Politica



La verità
sull'evoluzione e
l'origine dell'uomo
di Pier Carlo Landucci

17

VIVA PACELLI PAPA CALUNNIATO! ONORE DELLA CHIESA E DEL PAPATO!

Scrisse Don Villa, in un bel volumetto,
Intitolato "IL GRAN PONTIFICATO"
Che questo Papa - spesso calunniato
Dai "fratelli maggiori" che hanno detto,

Con temerario, ignobile verdetto,
Di non volerLo Beatificato,
In quanto si sarebbe comportato
Con il nazismo, in modo poco schietto -

Dev'essere, nel tempo, ricordato,
Come il Grande Pontefice Romano,
Evangelicamente preparato,

Che ha ben guidato il popolo cristiano,
Ora dai mercenari fuorviato
Col placet del Concilio Vaticano!

Prof. Arturo Sardini

Chiusa

La storia non è quella raccontata,
Nei testi delle scuole, agli studenti,
Secondo gli interessi dei potenti!
Ma quella vera, e ben documentata!

PALEONTOLOGIA

I "fossili viventi" smentiscono l'evoluzionismo

Gli Scorpioni si sono conservati così per centinaia di milioni di anni. Lo scrigno prezioso di un blocco di ambra ci ha perfino conservato un **Rogno** con le sue fini strutture e una **Cicala** come le attuali, che risalgono a **30 milioni di anni**. Nei depositi calcareo marmosi di Bolca (monti Lessini, Verona) che hanno **50 milioni di anni** si seguitano a scoprire magnifici **pesce** fossili, con finissimi particolari, uguali a quelli che si ritrovano oggi nelle acque tropicali. Il piccolo marsupiale **Opossum** della Virginia ricorda strettamente i corrispondenti fossili del cretaceo superiore, che risalgono a **100 milioni di anni**.

E ogni tanto, si fanno nuove scoperte e si hanno nuove sorprese. Nel 1830, fu trovato, in un isolotto della Nuova Zelanda, il vivente lucertolone (60 cm.), col muso a becco, **Tuatara** (nome neozelandese della **Hatteria** - o **Sphenodon** - punctata) che si riallaccia a simili rettili di **200 milioni di anni** e che si riteneva estinto da circa **100 milioni**.

Nel 1914, si è scoperto che il **Varano** gigante (può superare i 4 metri), che richiama i fossili Sauri di **200 milioni di anni**, vive ancora in un'isola della Sonda.

Forse la sorpresa più clamorosa, che fu definita "una delle più grandi scoperte zoologiche del nostro secolo" avvenne la vigilia di Natale del 1938, quando si ebbe la prova della sopravvivenza dei **pesce Celacantidi** (il nome viene da **koilos.**, **cavo**, **akantba**, **spina**: perché hanno delle spine cave), vissuti per due o **trecento milioni di anni** nell'era paleozoica e che si ritenevano estinti nel periodo cretaceo da oltre **70 milioni di anni**: lunghezza circa un metro e mezzo, coda che sembra piuttosto un prolungamento del corpo, pinne articolate al corpo con peduncoli che sembrano abbozzi di veri e propri arti, addome con una specie di grande polmone degenerato che sembra indicarne una tendenza anfibia. Era ritenuto una **tappa evolutiva** verso i rettili, gli uccelli, i mammiferi. Ma quel giorno, alla foce del piccolo fiume sudafricano **Chalumna**, ne fu pescato uno che fu sistemato per la conservazione e analizza-

to dalla dottoressa **Courtenay-Latimer**, dal nome della quale, insieme a quello del luogo fu coniato il nome di questa specie: **Latimeria-Chalumnae**.

La conservazione di quel pesce e l'analisi non riuscirono molto soddisfacenti.

Ma, nel 1925, ne fu pescato un altro esemplare (di specie quasi identica) presso le isole Comore e nei tre anni successivi altri dieci, studiati a fondo. Quei **Celacantidi** in tutto questo lunghissimo periodo, evolutivisticamente più che sufficiente a determinare la trasformazione progressiva della specie, sono restati tali e quali!



(continua)

MEMORIE PER LA STORIA DEL GIACOBINISMO

a cura di Claudia Marus

«AI VIVI DOBBIAMO RISPETTO, DEI MORTI DOBBIAMO DIRE LA VERITA».

(Voltaire)

5



Luigi XVI, re di Francia.

Capitolo XII (continua)

«*Luigi XV* - diceva detto ministro - avendomi confidato la direzione del particolar suo peculio, era naturale ch'ei mi parlasse di uno stabilimento, di cui doveva supplire la spesa. Da lungo tempo io stava osservando le varie Sètte dei nostri filosofi; e quantunque io avessi molto a rimproverarmi sulla pratica dei doveri religiosi, avevo almeno conservato i principi della religione; io non dubitava degli sforzi che facevano i filosofi per distruggerla. **Scoprii esser loro mira di avere la direzione di queste scuole, e quindi d'impadronirsi dell'educazione del popolo,** sotto pretesto che i Vescovi e i Preti fin allora incaricati dell'ispezione di Maestri, non potrebbero trattare di oggetti poco fatti per degli ecclesiastici. Conobbi che si agiva ben meno di dare ai figli dell'agricoltore e dell'artigiano delle lezioni da agricoltura, che d'impedir loro di ricevere lezioni abi-

tuali di religione. Io non esitai a dichiarare al Re che le mire dei filosofi erano ben diverse dalle sue. Io conosco codesti cospiratori e gli dissi; guardatevi Sire dal secondarli. Il vostro regno non manca di scuole gratuite, o quasi gratuite; ve ne ha nelle borgate più piccole, e pressoché in tutte

le ville e forse troppo moltiplicate. I libri non fanno gli artisti e gli agricoltori; li fa la pratica. Temo che la spesa che si vuol farvi fare, non serva che a scancellare a poco a poco nel cuore del popolo l'amore della sua religione dei suoi Re.

Lo consigliai d'impiegare lo stesso denaro a moltiplicar li catechisti, a scegliere uomini saggi e pazienti. Pareva che il Re gustasse le mie ragioni, ma i filosofi tornarono all'assalto.

Avevano presso il Re dei seguaci che lo pressavano e lui d'altronde non poteva persuadersi che il pensatore *Quesnay* e gli altri filosofi avessero delle viste così detestabili. Egli fu tanto assediato da siffatti uomini, che durante i venti ultimi anni del suo regno, nelle giornali conversazioni, di cui ei mi onorava io fui quasi sempre occupato a ribattere la falsa opinione influitagli dai suoi economisti e dai loro seguaci. Risoluto infine di dare al Re una prova certa che lo ingannavano, cercai di farmi confidenti quei mer-

canti forensi che girano le campagne e vanno spacciando le loro merci nei villaggi e alle porte dei castelli. Io sospettava che i venditori dei libri, fossero agenti de' filosofi presso questo buon popolo. Quando mi accostai a loro per chiedere se vendessero catechismi, ne vidi molti sorridere. No, mi risposero, non sono questi i libri che ci convengono; noi caviamo maggior utile da quelli di *Voltaire*, di *Diderot* e altri filosofi.

Come! io replicai, possono dei paesani comprare libri così cari? La risposta fu sempre: noi ne abbiamo a più basso costo dei libri di preghiere. A delle nuove mie ricerche molti mi confessarono che tali libri nulla costavano a loro, che ricevevano delle balle intiere, senza sapere donde venissero, col solo avvertimento di venderli al prezzo più basso".

Il Re finalmente rigettò il progetto, ma sempre circuito dagli amici dei congiurati, non rimontò a tutta la sorgente del male, e non prese che delle deboli misure per arrestarne i progressi, tanto che questi continuarono imperterriti a far divulgare anche nelle campagne e nelle scuole i loro testi velenosi, complici i loro rivenditoruncoli e alcuni sindaci dediti all'empietà come vari maestri, che leggevano ad alta voce i testi di *Voltaire* agli analfabeti.

Capitolo XIII

Tali conventicole rimasero occulte sino al giorno in cui un falegname si lamentò con un Ispettore dei boschi di Liegi. Si fecero ricerche nei dintorni e furono trovati molti maestri colpevoli della stessa infamia, ed erano proprio quelli a ostentare un comportamento religioso e serio. Le ricerche proseguirono e condussero direttamente a *Alembert* che proteggeva i corruttori della gioventù, il suo sinedrio di istruttori, e al quale ricorrevano tutti coloro che avevano bisogno delle raccomandazioni dei sofisti per aver posti di precettori nelle case dei ricchi o nelle province, come maestri di scuola e nei collegi. Quando c'erano posti vacanti i seguaci di *Alembert* lo informavano. Così avvenne la penetrazione dei seguaci anche nell'istruzione.

In tal modo *Alembert* fedele all'incarico affidatogli da *Voltaire* di "illuminare la gioventù a tutto suo po-

tere"(Lett. del 15 Sett. 1762) aveva perfezionato le operazioni tendenti a sedurla.

Il lavoro di ogni empietà al quale egli la destinava, la Confraternita filosofica simile a quella dei *Muratori* (!), in fine l'Accademia segreta più occupata a togliere dal mondo la religione di *Cristo*, si erano realizzate a Parigi. La più tenebrosa società fra tutte quelle esistenti dei congiurati anti cristiani, esisteva nel centro stesso di un impero cristianissimo, che sollecitava con la forza della rabbia contro *Cristo* la rivoluzione che doveva distruggere nella Francia e se fosse stato possibile in tutto l'universo, tutti gli Altari e tutti i



Manifesti anti-clericali che venivano diffusi prima della Rivoluzione Francese, per alimentare l'odio della popolazione contro la Chiesa cattolica e il Clero.

dogmi del cristianesimo. In questo consiste l'ultimo mistero di *Mitra* e questa fu la profonda operazione dei congiurati. Non fu mai svelata ad alcun scrittore e neppure se ne trovano le tracce in quelle lettere di *Voltaire* pubblicate, non tutte, e se queste ultime, nascoste, fossero state lette dal popolo al primo istante della rivoluzione, questi avrebbe capito in quale

feroce inganno era stato precipitato. Contenti del piacere diabolico di aver fatto tanto male nelle tenebre, i congiurati non avrebbero mai rivelato il mistero delle loro iniquità, se la Provvidenza non fosse intervenuta. Verso la metà di Settembre dell'anno 1789, cioè quindici giorni prima delle atrocità del 5 e del 6 di Ottobre, in un tempo in cui era già visibile, che l'Assemblea detta Nazionale, avendo balzato il popolo negli orrori della rivoluzione, non porrebbe più limiti alle sue pretese, il *Sig. Leroy*, luogotenente delle cacce di S.M. e accademico, si trovava a pranzo presso il *Sig. d'Angevilliers*, intendente delle fabbriche del Re. La conversazione girò sopra i disastri della rivoluzione e quelli che era troppo facile prevedere. Finito il pranzo, il signore da cui so il fatto, amico del *Sig. Leroy*, ma dolente d'averlo visto per lungo tempo pieno di stima per i sofisti moderni, credette di dovergli fare dei rimproveri in questi termini:

"Ebbene, guardate ora l'opera della filosofia!". Atterrito da queste parole *Leroy* rispose:

"Ah, a chi lo dite voi? Io lo so pur troppo, ma ne morirò di dolore e di rimorso".

A questa parola che egli ripeté terminando così quasi tutte le sue espressioni, lo stesso Signore gli dimandò, se avesse contribuito alla rivoluzione in guisa da farne a se stesso de' così vivi rimproveri?.

"Sì, risponde ancora *Leroy*, io vi ho contribuito, e molto più, che non vorrei. Io era il segretario del Comitato, a cui voi la dovete; ma chiamo in testimonio il Cielo, che giammai non ho creduto, che si giungesse a questo punto.

Voi mi avete veduto al servizio del Re, voi sapete, che amo la sua persona. Io non credeva di condurre i suoi sudditi a questo passo; io ne morirò di dolore e di rimorso".

Stimolato a spiegarsi su questo Comitato, di cui tutta la compagnia ignorava l'esistenza, *Leroy* riprese: "Questa società era una specie di *Club*, che abbiamo formato tra noi filosofi, e nel quale non ammettevamo che quelli, de' quali eravamo ben sicuri. Le nostre adunanze si tenevano regolarmente nel palazzo del *Barone di Holbach*. Per paura che se ne sospettasse l'oggetto, noi ci demmo il nome di economisti; creammo *Voltaire*, assente, Presidente onorario e per-

LA SÈTTA VERDE

del dott. Renzo Giorgetti

1

Anche se più di cento anni sono ormai passati da quando **padre Ludovico Macinai** pubblicò la sua trilogia che trattava, in maniera semplice ma completa, del funzionamento della massoneria italiana¹, la sua opera conserva ancor oggi un'attualità ed un'incisività notevole che la rendono degna non solo di un ricordo ma anche di un'attenta rilettura.

L'autore, esperto del settore e ben informato sull'ambiente, **descrive dapprima la struttura e la composizione della massoneria, poi la sua ideologia ed, infine, la sua azione nel mondo con la relativa infiltrazione nelle associazioni, nella società, nello Stato.**

Oggi, che l'influenza massonica è particolarmente forte e che le affiliazioni sono in crescita, (circa 30.000 iscritti divisi tra le varie obbedienze, con circa 1.500 nuove adesioni l'anno, proprio come ai tempi del Macinai) non sarà inutile la citazione di alcuni passi della sua opera che, visti attraverso la prospettiva del tempo, possono darci delle illuminanti indicazioni per comprendere ed inquadrare meglio il fenomeno.

Tralasciando in questa sede il discorso iniziatico e "spirituale", a cui raramente i nuovi affiliati prestano attenzione, possiamo dire che ieri, come oggi, la massoneria ha costituito non solo un'associazione dedita alla promozione sociale ed allo scambio di favori tra i suoi membri, ma anche un



Sigillo del Grande Oriente d'Italia.

gruppo impegnato nell'attività di pressione esterna e, soprattutto ai livelli più alti, **un vero strumento per influire sulla vita e sulle scelte della comunità tutta.**

Già ai tempi era risaputo, infatti, come attraverso giornali, scuola, imprenditoria, pubblica amministrazione, esercito e politica sarebbe stato possibile formare in modo nuovo la società ed instaurare con essa un rapporto di corrispondenza tale per cui ad una sua progressiva laicizzazione sarebbe corrisposta un'assimilazione di concetti massonici, con relativo abbandono di valori tradizionali, ed un afflusso in loggia di persone conquistate da questi valori o attirati da be-

nefici materiali. Tale rapporto di simbiosi con la società si esprime (ieri come oggi) tramite l'adesione di nuovi membri, il loro utilizzo per gli scopi prefissati e la concreta azione nel mondo, da esercitarsi direttamente o indirettamente in tutti gli ambiti possibili onde servire ai fini dell'Ordine.

1. Come esordio è necessario dire che, a dispetto della tanto decantata eguaglianza, l'entrata nella setta non è uguale per tutti e segue particolari vie gerarchiche. C'è, difatti, chi entra regolarmente dal basso e chi gode di un'entrata privilegiata e di rapide promozioni, tutto questo non secondo il criterio del valore umano della persona ma secondo quello dell'importanza nel mondo profano.

La massa dei postulanti di estrazione medio-piccolo borghese può infatti venire accettata, ma deve in questo caso partire dal grado più basso per poi cercare di salire la scala gerarchica con l'umile lavoro e, soprattutto, con la più devota obbedienza.

Ed il lavoro non è certo quello di perfezionamento umano e spirituale ma è **quello di propaganda, di proselitismo, di lotta alla Chiesa e di aiuto ai "fratelli"**, tutte attività che mettono in buona luce il nuovo affiliato e lo candidano a portarlo, dopo anni di impegno, a scalare i gradini dell'organizzazione.

Per quanto riguarda, invece, le persone più importanti, provenienti dal

mondo dell'economia, della politica, dell'apparato statale, la loro entrata avviene in maniera più discreta, ma soprattutto più diretta, con l'ammissione immediata a gradi superiori o anche ai gradi massimi. Sono persone che di solito per vincoli di riservatezza, tengono segreta la loro affiliazione non partecipando ai lavori di loggia e non dimostrando mai le loro simpatie, spesso anche essendo iscritti a logge coperte o estere:

«i fratelli che stanno al potere non sono generalmente conosciuti dai massoncini giovani. Entrano in massoneria, come abbiamo detto, in modo speciale, Logge pure speciali li albergano, e rimangono ignoti alla maggioranza dei gradi inferiori»².

E non si pensi che oggi le cose siano differenti, difatti, come recentemente confermato da **Licio Gelli**: **«c'è un serbatoio, un "contenitore" riservato, destinato a persone le cui identità - per l'incarico che hanno e la professione che svolgono - sono conservate dal Gran Maestro»**, mentre **Florio Fiorini** (ex direttore finanziario dell'Eni) gli fa eco: **«sa, il discorso delle Logge vale per la bassa forza, per quello che si mette lì col grembiolino a fare le cerimonie. Agli alti livelli della massoneria ci si muove secondo altre logiche. Non ci sono le Logge normali: il duca di Kent, il capo della massoneria inglese, non ha bisogno di andare in Loggia. Mantiene dei contatti ad alto livello, tiene dei rapporti»³,** comunque **«l'affiliazione all'estero sembra essere prassi, per i "vip" della finanza e della politica»⁴.**

La libertà, l'uguaglianza e la fraternità sono concetti da diffondere nel mondo profano, ma che in Loggia hanno un'attuazione tutta particolare. Gli ordini in ogni caso scendono sempre dall'alto e pervengono a tutti i fratelli alle camere inferiori già preparati per l'attuazione. Tutti coloro che hanno un trentatreesimo grado, per così dire "onorario", sono comunque tenuti all'obbedienza, infatti costoro, pur avendo una simile posizione non sono

sottratti ai vincoli comuni a tutti gli altri aderenti, ma tuttavia godono di un margine di autonomia maggiore che li può fare agire anche in maniera diversa:

«...in questioni secondarie, i fratelli che stanno al potere, non solo non sono tenuti a seguire la direzione voluta dalla massoneria, ma possono in certi casi allontanarsene⁵ (...), ma quando si tratta di gravi questioni di Stato, di leggi da approvare o respingersi, di alti personaggi



massonici invischiati in processi civili o penali di grande portata, di grossi affari nei diversi dicasteri, di combattere in qualche modo la religione cattolica, allora, coi fratelli che stanno al potere, non si hanno tanti riguardi, si comanda, s'impone e si minaccia»⁶.

La libertà dell'appartenente è sempre limitata, anche quando quest'ultimo è accreditato nel novero dei potenti; il condizionamento, che raramente prende la forma di comandi, è

comunque qualcosa di più sottile e può riguardare anche semplici atti della vita pubblica, frasi, gesti, discorsi:

«essi sono chiamati spesso a compiere con un breve atto grandi lavori massonici. A volte non dovranno far altro che dire poche parole, trattandosi, per esempio, di un ministro di Stato, basterà che dia un ordine, che faccia una firma per condurre ad effetto lavori massonici gravidi di perniciose conseguenze, ma abilmente preparati e presentati talvolta sotto forme persino apparentemente lodevoli»⁷.

«Servono pure le massime massoniche proclamate come massime personali da uomini pubblici, deputati, senatori, oratori, ecc, nei loro discorsi e riportate alla stampa»⁸.

Stesso discorso per la politica parlamentare⁹, in cui pur non essendo in maggioranza, è necessario esercitare una certa influenza, creare determinate correnti, suggerire le giuste proposte e decisioni:

«Per quanto la massoneria non influisca direttamente nella formazione dei ministeri (...) vi influisce tuttavia sempre in modo indiretto. Quando, infatti, il Presidente della Camera elettiva, ed a volte anche il Presidente del Senato, sono alti papaveri di Loggia e consiglieri della Corona, come sottrarsi all'influenza massonica? Se, quindi, il personaggio designato dal voto della Camera e dalla fiducia sovrana è un massone, un 33 per esempio, si vedrà certamente del verde nel nuovo gabinetto. Essendo lo spirito di costesti personaggi imbevuto di principi massonici, non possono non dare ascolto agli amichevoli consigli degli altri potentissimi fratelli. E se anche il capo destinato a formare il gabinetto non è massone, potrà, senza tener conto di tutto il verde che si trova nella Camera, governare in pace? Nel consiglio, quindi, dei ministri entrano sempre dei massoni»¹⁰.

(continua)

¹ F. M. Enigma, **"La setta verde in Italia"**, I. lavoro interno, II. lavoro esterno di conquista, III. lavoro esterno di assalto, Roma, Desclée Lefebvre e C., 1907. Il termine "setta" ha in questo caso un valore più decisamente metafisico non indicando semplicemente la massoneria come entità storica ma anche l'insieme delle forze da essa rappresentata. Il termine "verde" vuole precisare meglio la trattazione, collocandola nel contesto italiano (il

Grande Oriente aveva come insegna un labaro verde).

² F. M. Enigma, **op. cit.**, II., pp. 21-22.

³ Interviste a Licio Gelli e Florio Fiorini in F. Pinotti, **"Fratelli d'Italia"**, Milano, BUR, 2007, p. 141 e 389.

⁴ Idem, p. 398.

⁵ F. M. Enigma, **op. cit.**, II., p. 21.

⁶ Idem, p. 22.

⁷ F. M. Enigma, **op. cit.**, I., pp. 10-11.

⁸ Idem, p. 12.

⁹ Stime effettuate dopo le elezioni del 1913 davano al 20% il numero dei massoni in Parlamento, divisi tra le obbedienze di Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù. Cfr. F. Conti, **"Storia della massoneria italiana, dal risorgimento al fascismo"**, Bologna, Il Mulino, p. 237.

¹⁰ F. M. Enigma, **op. cit.**, II., p. 30.

Recessione e banche usuraie americane

del sac. D. E.

Tempo fa avevo esposto l'atteggiamento essenzialmente usuraio della Banche, specie quelle di emissione coi proventi del "signoraggio" all'emissione delle banconote (cf. "I grandi banchieri, ossia i pirati e usurai mondiali"; in "Chie-sa viva" nn. 363, 364, 365, 366).

Vediamo ora un'ulteriore manifestazione di questa mentalità usuraia, "Quella avarizia insaziabile che è idolatria" (Col 3,5), nella recente crisi dei mutui sub-prime che, partita dalle banche americane, sta portando la recessione in tutto il mondo, danneggiando particolarmente i più poveri. Le grandi banche americane, non sono ancora soddisfatte di essere le maggiori azioniste della Federal Reserve USA, o Banca di emissione dei dollari americani, e quindi beneficiarie dell'enorme massa di interessi che ciò comporta. Ricordiamo che per ogni 1.000 dollari stampati e dati allo Stato USA, vengono chiesti a garanzia dallo Stato USA: 1.000 dollari di titoli di debito pubblico, con l'interesse del 4%. Ed essendo la massa monetaria circolante dei dollari enorme, è pure enorme la somma degli interessi che, senza alcun rischio o lavoro, queste banche (cioè i loro



La facciata del centro finanziario di Wall Street.

azionisti/finanzieri), ogni anno riscuotono.

Negli anni passati, dette banche, per incrementare ulteriormente i loro utili, hanno deciso di indebitare ulteriormente gli americani e, in ricaduta, tutto il mondo.

Il metodo è noto: "I popoli che non si indebitano, fanno arrabbiare gli usurai. L'indebitamento dei popoli è la versione democratica della passata riduzione in schiavitù" (Esdra Pound).

Queste banche hanno cominciato a prestare agli americani ancora nullatenenti, grandi somme, perché chiunque potesse comprarsi la casa, senza chiedere loro nessuna garanzia. Appun-

to: "sub-prime", che significa "senza nessuna garanzia". Caricando le rate pluridecennali di rimborso di questi debiti al tasso variabile iniziale del 2%.

Anche le banche "minori" americane, fiutato l'affare, si sono anche loro adeguate al gioco delle maggiori.

Giunti all'intasamento dell'indebitamento, hanno fatto spingere la Federal Reserve, nel giro di un solo anno e mezzo, ad innalzare il tasso di sconto dal 2% al 6%.

Ossia, decine di milioni di americani che, con 1.200 dollari di stipendio, avevano programmato di pagarne 200 per la rata del mutuo si son visti salire la rata mensile a 600 dollari!

Primo risultato: milioni di americani che si son visti pignorare, per insolvenza, dalle banche le loro case, ridotti in povertà e buttati sulla strada. Enorme massa di case in vendita, e che nessuno può comprare per mancanza di liquidità, e col crollo dei prezzi degli immobili.

Secondo risultato: per non perdere un centesimo del loro prezioso denaro, le banche americane hanno "impacchettato" questa enorme massa di crediti ipotecari, che sapevano

inesigibili, in “Obbligazioni”, han dato loro il **rating AAA**, cioè il massimo rating possibile, quello della sicurezza assoluta; e poi hanno venduto queste “Obbligazioni” alle banche, alle assicurazioni, e ai fondi pensione di tutto il mondo.

Quando il trucco è stato scoperto, le banche e le assicurazioni di tutto il mondo si sono trovate in portafoglio, titoli “tossici”, ossia “carta straccia”.

Temendo il fallimento, i risparmiatori hanno chiesto il rimborso dei loro depositi alle loro banche, ed alcune americane “minori” sono fallite.

Quelle europee, in via di fallimento, sono state nazionalizzate dagli Stati, o “salvate”, cioè “mangiate a prezzo di fallimento” dalle banche più grandi.

Per evitare il crollo generale e la recessione, sappiamo che il governo USA ha già speso **1.000 miliardi di dollari**, per “salvare” le banche e tramite le banche tutto il sistema economico.

Così, le grandi banche americane (ossia i loro azionisti/finanzieri), dopo gli interessi sui mutui subprime, dopo l’enorme massa di obbligazioni tossiche/carta straccia, dopo essersi mangiate le banche minori fallite, **beneficiano anche di colossali fondi statali di salvataggio**, i quali sono ovviamente a carico del contribuente: del cittadino americano, e dei cittadini di tutto il mondo!

Loro fanno affari sempre più redditizi. I cittadini del mondo, specialmente più poveri, ne portano il peso in recessione, licenziamenti, povertà, miseria.

Ricordiamo che le grandi banche americane e mondiali sono ebreo/americane, ebreo/inglesi, ebreo/russe, ebreo/tedesche, ebreo/francesi, ebreo/olandesi, ecc.: cioè **l’alta finanza mondiale è strettamente imparentata con l’alta finanza ebraica cosmopolita.**

Andiamo così al nocciolo ideale di questa mentalità ebraico/calvinista dell’**“american way of life”**. Incontro ebraico/calvinista che ha prodotto un effetto di consumismo/egoismo devastante, esplosivo.

I finanziari ebrei, lasciata la Bibbia, ossia l’Antico Testamento, si rifanno al **Talmud**, (cfr. mons. I Pranaltis, **“I segreti della dottrina rabbinica”**, ed.

Effedieffe), al commento dei rabbini, che costituisce il libro base per la formazione della gioventù israelitica, e della mentalità ebraica più pura ed ortodossa.

Il **Talmud**, oltre al disprezzo dei “goym”, non ebrei, animali parlanti, in particolare se cristiani; oltre alla serie di bestemmie contro Nostro Signore Gesù Cristo e sua Madre Maria SS.ma, impone all’ebreo di disprezzare i cristiani e di danneggiarli nei beni, perché tutti i beni degli altri sono stati rubati agli ebrei.

Il Talmud, partendo da versetti tipo Is.



Fame e povertà nel mondo, strangolamento dell’economia reale, livello di tassazione assassino, tassi da usura, dipendenza mondiale dalla carta straccia del dollaro, politiche estere di spopolamento del pianeta... Qual è l’unica soluzione da adottare?

60,5 e simili: **«Sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si rivereranno su di te, verranno a te i beni dei popoli»**, interpretano che Dio ha dato agli ebrei i beni e le ricchezze di tutto il mondo; quindi, co-loro che attualmente li posseggono sono ladri, che defraudano gli ebrei del loro diritto divino. Quindi per loro ogni azione è, non solo lecita, ma anche meritoria,

pur di arricchire ed accumulare beni senza misura.

Parimenti **Calvino**, il “riformatore”(!) ginevrino (grazie al quale Ginevra e la Svizzera son diventate la sede intoccabile delle maggiori banche europee), insegna che Dio non vuole la salvezza di tutti, ma solo di alcuni prediletti, la cui predilezione si vede proprio nell’abbondante benedizione di Dio che permette loro di fare lucrosi affari e di accrescere nelle ricchezze. Più arricchisci e più è il segno evidente che sei benedetto da Dio!

Quante pazzie e crimini in nome del proprio egoismo a cui si dà il nome di Dio!

Concludo con il riferimento ai documenti del **Concilio Vaticano II**, in particolare al **“Nostra aetate”** sulle religioni non cristiane, e all’**“Unitatis redintegratio”**, sull’Ecumenismo.

Quanta cecità, quanta ingenuità, quanta arroganza, quanto disprezzo di duemila anni di esplicite affermazioni della Sacra Scrittura e del Magistero ecclesiastico, in quella descrizione tutta positiva e trasognata di “Nostra Aetate” n. 4 sulla religione giudaica.

Tutto il disprezzo anticristiano e l’egoismo illimitato, che danneggia il mondo, del Talmud, dove li hanno messi?

Giocano a far gli struzzi?

Idem per l’“unità” che si vorrebbe ristabilire coi **“fratelli separati calvinisti”**, senza che prima rinuncino alle loro assurde, anti-evangeliche dottrine.

Chissà se Papa **Giovanni XXIII**, può vedere tutte le conseguenze nefaste del suo principio falsamente buonista: **«cerchiamo piuttosto quello che ci unisce, e tralasciamo quello che ci divide»**, e la favoletta del **«non condanna degli errori, ma medicina della misericordia»** del discorso di apertura del Concilio Vaticano II, che ha

aperto le porte ad un immenso disorientamento e all’apostasia nella Chiesa. Chissà se dinanzi a tanti frutti tossici capisce che invece Nostro Signore Gesù Cristo ha vissuto fino alla morte ed ha insegnato:

«Sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità» (Gv 18,38) e **«Il vostro parlare sia; sì, sì, e no, no. Il di più viene dal maligno»** (Mt 5,37).

Se no, chiediamo a S. Paolo di ripe-

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

LA "FEDE" DI GIUSEPPE MAZZINI

Il gesuita **Antonio Bresciani** (1798-1862), di Ala di Trento, nel suo romanzo **"L'Ebreo da Verona"**¹ fa un ritratto del Mazzini, sulla scorta di ricordi di un proprio soggiorno a Genova, negli anni antecedenti al 1848.

«Queste fucine di congiure e di malefizi entro cui si ritiene che soffi gagliardamente il Mazzini, e minacci il soquadro d'Italia, lo resero tanto spaventoso all'immaginazione di molti che **il solo nominarlo dà loro un segreto ribrezzo come d'un mal genio, impastato di veleno e di morte, come d'un mostro di natura diversa e strana dalla nostra umana e comune.** S'ingannano stranamente a credere così; egli è come gli altri.

Giuseppe Mazzini è un uomo d'ingegno desto e vivace, d'animo risentito e bollente, di cuor saldo e robusto, di mente ostinata e immutabile nei suoi avvisi, d'alti sensi e di spiriti grandi, e intemperati. Difetti e pregi di natura che volti a belle e sante imprese, domati dalla virtù, retti dalla sapienza e corroborati dalla religione potevano fare del Mazzini un uomo apostolico, un lume della Chiesa, un martello degli empì.

Quest'uomo che disconosce Gesù Cristo e la sua redenzione, il suo Vangelo e la sua Chiesa, è nato da genitori cristiani; fu battezzato in Genova, sua patria, professò la santa legge evangelica, si lavava umilmente ai lavacri della Confessione, si nutriva di divin Corpo di Cristo. Egli nacque di onorevole famiglia cittadina, figliolo dell'egregio medico dott. Mazzini, professore d'Università, ed uomo d'eletta virtù e dottrina... ch'io stimavo e riverivo altamente. (...).

Quest'uomo, che fa raccapricciare di sua spietatezza l'Italia, ama la madre affettuosamente ed uno dei suoi più fieri atroci dolori del suo esilio è l'esser lontano da lei.

Ora, **questo giovinetto,** educato con tanta cura dai suoi genitori ed avviato da un discreto sacerdote sotto la santa disciplina della Chiesa cattolica, **come mai egli è caduto in tanto abisso d'empietà? Com'è egli traboccato in tanta ferita di cuore, in tanto orrore di malefizi e congiure? Come s'è egli così trasnaturato da essere tenuto in conto d'un mal genio piovuto sulla terra per spavento dei buoni, per flagello della Chiesa, per attizzatore di ribellioni, per scuotimento e sconquasso d'ogni ordine umano e divino?** Quest'uomo che volto al bene poteva riuscire benefattore, sostegno e gloria d'Italia!

Giuseppe Mazzini è una grande scuola d'incauta gioventù e di quanto possa la seduzione e il trascinarsi dei malvagi. (...).



Giuseppe Mazzini.

Perverto ch'ei fu all'Università, mentre frequentava l'accademia di letteratura italiana sotto l'abate Bertora (che tanto lo prediligeva e che poi tanto si rammaricò dei suoi travimenti), **si scagliò anima e corpo nelle società segrete:** e poiché giovane d'acuta mente, di cuor caldo e d'indole audace e indomabile, si fece malauguratamente un pregio di durare saldo e pertinace in quelle società; di promuoverle, di ampliarle, di renderle formidabili contro tutto ciò che si oppone ai loro piani. E poiché i Monarchi e la Chiesa sono per le Sette un argine che ne trattiene il corso impetuoso e furente, **esse, applicando le norme di Adam Weishaupt, ruppero ai Monarchi e alla Chiesa una guerra ostinatissima e crudelissima oltre ogni umano pensare.**

Forse, il Mazzini, quale capo di setta, sarà così atroce come, nello sbigottimento che desta il suo nome, credono molti, ma noi non crediamo ch'egli di sua mano ferisse mai a tradimento una vittima inerme; e **forse,** delle tante uccisioni che dal 1847 al 1849 contaminarono di sangue le italiane città, egli non ne comandò di sua bocca una sola.

Il Mazzini, però, senza entrare in queste individualità, **bada e attende alle cospirazioni generali; le desta sopite, le incarna una volta concepite, le ravvalora scorate, le guida e le risolve dubbiose, le attizza semispente, le accalora intiepidite, e dove già levino alta e risonante la fiamma, vi soffia dentro e le investe ed incalza, come vento impetuoso e fremente, tra un incendio che devasta e consuma le piante resinose della foresta.**

(continua)

¹ A. Bresciani, "L'Ebreo da Verona", Roma 1860, II, pp. 103-109.



Rev.mo Don Villa,
 (...) Nel ringraziarLa, spero presto conoscerLa personalmente, così da condividere non solo idee e giudizi sull'attuale situazione ecclesiale e sociale, ma anche "fatti" e vicissitudini che rimandano allo scontro con lo "spirito della menzogna" che Ella affronta nelle sue molte e coraggiose battaglie con fede salda e perseverante con il Suo impegno e le Sue iniziative.
 Ad majorem Dei gloriam!
 Dev.mo

(Ing. L.S. - Roma)

Caro Padre Villa,
 mi spiace di sentire che Lei non sta bene. Prego per Lei e per il suo lavoro per la Santa Chiesa.
 Sto lavorando molto per Lei, qui. Il suo incontro con Padre Pio è il vero "trionfo".
 La ringrazio di vivo cuore!
 Dev.ma in N.S.

(A. von H. - USA)

Rev.mo Monsignore,
 accludo alla presente copia di un articolo del "Corriere della sera" che inneggia alla **sèta neo-catecumenale** che, a quanto pare, è nelle grazie dell'attuale Papa e di altri Cardinali della Corte Vaticana.
 Questa cecità collettiva da parte del clero è abominevole!
 Dove arriveremo?.. Spero di poter venire ad incontrarLa e riverire ed ascoltare le sue parole sì preziose in merito a questo

e ad altre cose gravissime contro la Santa Religione tramandataci dai nostri Padri. Ci fosse ancora il nostro Amato Papa Pio XII!..
 Spero che le Sue condizioni di salute siano migliorate, e che il Signore Le conceda tanta forza per sostenere questa lotta immane contro le più sacre tradizioni della nostra Santa Chiesa!
 Con tanto affetto e venerazione nel Signore.

(E. e L. - MI)

Caro Rev.do Don Villa,
 Le faccio i miei migliori auguri. Spero che stia bene e non lavori troppo.
 La ringrazio tanto per mandarmi la sua grande "Chiesa viva"... Spero che Dio vegli su di Lei, perché la verità dà fastidio a molti.
 La prego di includermi nelle sue sante preghiere, come lo farò anch'io.
 Tanti carissimi saluti a Lei e alle sue preziose Suore!

(S.A. di C. - Friuli)

Caro Mons. Villa,
 ... spero che la Sua salute l'aiuti a proseguire nella testimonianza.
 La situazione è gravissima, grazie anche ai sacerdoti che spingono a sinistra, come se i fatti fossero così evidenti!
 Satana imperversa, ma tutto è nelle mani dell'Altissimo, come sempre.
 Ogni bene anche alle sue collaboratrici!
 Suo aff.mo

(P.V.D.B - MI)

In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
 (S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

EUCARISTIA O NULLA

di Enrico Zoffoli

- «C'è il SS. Sacramento: è tutto quel che mi abbisogna» (S. P.G. Eymard).
- «Ho un tale desiderio della S. Comunione che, se fosse necessario camminare a piedi nudi sopra una strada di fuoco per giungervi, lo farei con indicibile gioia» (S. Margherita M. Alacoque).
- «La sua vista mi dà il desiderio e anche la forza di immolarmi, quando avverto di più l'isolamento e la sofferenza» (S. Bernardetta).
- «L'uomo deve tremare, il mondo deve fremere, il cielo intero deve essere commosso, quando sull'altare, tra le mani del sacerdote, appare il Figlio di Dio» (S. Francesco d'Assisi).
- «Sarebbe più facile che la terra si reggesse senza sole, anziché senza la S. Messa (S. Padre Pio).
- «Con l'orazione noi domandiamo a Dio le grazie; nella S. Messa costringiamo Dio a darcele» (S. Filippo Neri).
- «Il martirio non nè nulla in confronto alla Messa, perché il martirio è il sacrificio dell'uomo a Dio, mentre la Messa è il Sacrificio di Dio per l'uomo!» (S. Curato d'Ars).
- «I minuti che seguono la Comunione sono i più preziosi che noi abbiamo nella vita; i più adatti da parte nostra per trattare con Dio, e da parte di Dio per comunicarci il suo amore» (S. Maddalena de' Pazzi)

Per richieste:

Edizioni Segno
 Via Piave, 27 - 33100 Udine
 Tel. 0432 609088
 Fax 0432 508455



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
 per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
 potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI MACAO

Diocesi di Macao

Il Vescovado di Macao, dipendente dal patriarcato di Goa, venne creato il 23 gennaio 1575, e comprendeva la giurisdizione sulla Cina, il Giappone e le isole adiacenti. Nel 1588, dalla giurisdizione venne staccato il Giappone. Dal 10 aprile 1690, il territorio si estendeva al sud della Cina, Timor, Malacca e Singapore. Dal 1° gennaio 1976, la diocesi dipende direttamente dalla Santa Sede.

Coroado Martin Alvaro

Sacerdote. Nato a Villarandello, Portogallo, il 29 giugno 1879, fu ordinato sacerdote a Macao il 29 giugno 1904. Morì in prigione a Singapore l'8 marzo 1944.

Massano Francesco Emmanuele

Sacerdote. Era nato a Freixio, Portogallo, il 18 febbraio 1915. Venne ordinato sacerdote a Macao l'8 marzo 1939. È morto in prigione a Singapore l'8 marzo 1944.

Liang Weng-chung Andrea

Sacerdote, diocesano. Nato il 19 ottobre 1902, fu ordinato sacerdote a Macao il 29 giugno 1936. È morto nel suo villaggio nativo di Taiwongpo nel 1970, subito dopo il suo rilascio dalla prigione.

Cattolici e protestanti uniti nel martirio a Taiyuan

La rivolta dei Boxer del 1900 costò la vita a più di **30 mila cattolici** e a circa **2000 protestanti**, una falange di martiri per lo più sconosciuti, degni tuttavia di stima

come coloro di cui conosciamo il nome e i particolari del martirio. Fra questi i vescovi **Gregorio Grassi** e **Francesco Fogolla**, i padri **Elia Facchini** e **Teodoro Balat**, frater **Andrea Bauer** (tutti francescani minori), **sette suore** francescane missionarie di Maria, **cinque seminaristi** e **nove laici cattolici**, assieme ad un gruppo di protestanti, uccisi nello stesso giorno a Taiyuan, nella provincia di Shanxi.

Un olocausto avvenne nel pomeriggio del 9 luglio. Il viceré Yuxian in persona, a capo di un plotone di soldati, si diresse alla Missione cattolica dove erano radunate le vittime. Intuito il pericolo imminente, tutti si inginocchiarono a terra attorno a **Mons. Grassi** e ne ricevettero l'assoluzione. Fu organizzato un corteo: le vittime procedevano legate a due a due; solo i seminaristi e i domestici dei missionari non erano legati ma trattenuti per la rispettiva treccia di capelli.

Arrivati al tribunale, furono fatti inginocchiare all'interno dello steccato. Il viceré chiese ai due Vescovi che apostatassero. Colmo di rabbia per il rifiuto, Yuxian diede l'ordine di uccidere, colpendo egli stesso con la spada **mons. Fogolla** al petto gridando: «Uccideteli, uccideteli!». Prima i Vescovi, poi i Padri, i domestici, i protestanti e da ultime le suore furono trascinati nel mezzo del cortile dove si cominciò l'esecuzione. Fu una vera carneficina: con sciabolate sulle teste, le vittime stramazavano a terra, ed a molti che rimanevano semivivi veniva tagliata

la gola. Le suore furono le ultime a cadere. Si tolsero il velo che le copriva e con questo si bendarono gli occhi, porgendo il collo ai carnefici.

Alla tragedia mancava un ultimo atto. **P. Elia Facchini** non era con i compagni. Lo mandarono a prendere e lo condussero al tribunale incatenato, seguito da due protestanti, marito e moglie coi bambini, e da due seminaristi. Per il macello avvenuto poco prima il cortile presentava un ammasso informe di membra mutilate e cadaveri ammucciati in un lago di sangue. Dopo un brevissimo interrogatorio, Yuxian ordinò che p. Elia ed il pastore protestante fossero uccisi. Ai due fu tagliata la testa. (Giovanni Ricci, *Barbarie e trionfi*, Firenze, 1909).

(continua)

GENNAIO

2009

SOMMARIO

N. 412

TU ES PETRUS

- 2 **Tu es Petrus**
del sac. dott. Luigi Villa
- 7 **Il Teologo**
- 8 **Documenta Facta**
- 10 **Un Tempio Satanico
per San Padre Pio? (5)**
- 12 **S. P. Pio: una tomba vuota? (3)**
di Anne McGinn Cillis
- 14 **No! alla Croce di Dozulé**
- 15 **Occhi sulla Politica**
- 16 **Memorie per la storia
del giacobinismo (5)**
a cura di Claudia Marus
- 18 **La setta verde**
del dott. R. Giorgetti
- 20 **Recessione e banche usuraie
americane**
del sac. D.E.
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione
In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE Epistole e Vangeli Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica durante l'anno
alla II Domenica di Quaresima)